

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IX E XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	1
DIFESA (VII):	
<i>In sede legislativa</i>	2
<i>In sede referente</i>	3
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	3
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	4
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	5
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	5
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL BI- LANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER IL PERIODO 1° LUGLIO-31 DICEM- BRE 1964	6
CONVOCAZIONI	12

LAVORI PUBBLICI (IX) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente della Commissione Igiene e sanità*, DE MARIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, Romita e per la sanità, Graziosi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche alla legge 30 luglio 1959, n. 595, concernente norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche » (1320).

Dopo illustrazione del Presidente De Maria e del deputato Fortini, Relatore per la IX Commissione, ed interventi dei deputati Di Nardo, Guariento, Messinetti e Alessandrini, nonché dei Sottosegretari Romita e Graziosi, le Commissioni riunite approvano, senza modificazioni, gli articoli del provvedimento.

Successivamente il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* TESAURO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'Interno, Amadei.

DISEGNO DI LEGGE:

PAJETTA ed altri: « Norme per la elezione dei Consigli regionali » (4);

LUZZATTO ed altri: « Norme per le elezioni dei Consigli regionali » (1226);

« Norme per la prima elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale » (1391).

Il Relatore Di Primio illustra i provvedimenti, sottolineando, in particolare, che mentre il disegno di legge e la proposta di legge n. 4 prevedono la elezione dei Consigli regionali a suffragio indiretto, con voto ponderato ed a scrutinio di lista rigida con rappresentanza proporzionale e la ripartizione dei seggi fra le liste con metodo d'Hondt in un'unica circoscrizione regionale, la proposta Luzzatto prevede la elezione diretta, a suffragio universale, con l'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti in ragione proporzionale.

Ritiene che l'adozione del sistema elettorale a suffragio indiretto non sia contrario alla Costituzione, che non avendo previsto, analogamente a quanto ha fatto per la elezione della Camera dei deputati, il suffragio diretto, ha lasciato alla legge la determinazione del sistema elettorale.

Intervengono nella discussione, sostenendo la costituzionalità del sistema elettorale pre-

visto dal disegno di legge, i deputati Jacometti e Cossiga e il Sottosegretario Amadei. Si dichiarano, invece, contrari alla elezione indiretta dei Consigli regionali, per motivi di ordine politico e costituzionale, i deputati Corrao, che sottolinea, in particolare, come il sistema di elezione indiretta non realizzi la segretezza del voto, che rappresenta uno dei requisiti fondamentali previsti dalla Costituzione; Almirante, che si richiama agli articoli 48 e 126 della Costituzione, nonché ai suoi lavori preparatori; Luzzatto, il quale rileva che l'adozione del sistema di elezione indiretta è contrario a tutto lo spirito della Costituzione, non realizzando, tra l'altro, la rappresentanza proporzionale, avendo affidato il voto ai Consiglieri provinciali, che, a loro volta, sono eletti con un sistema non rigidamente proporzionale; e Franchi, che si sofferma sulla violazione, a suo avviso, dell'articolo 5 della Costituzione, perché, con le elezioni dei Consigli regionali da parte dei Consigli provinciali, si viola il principio delle autonomie locali.

Il deputato Laconi, a nome del Gruppo comunista, ricordato che la sua parte ha presentato la proposta di legge n. 4, non per adesione al sistema di elezione ivi previsto, ma per ottenere una costante sollecitazione nei riguardi della maggioranza per la attuazione dell'ordinamento regionale, si dichiara favorevole al sistema di elezione diretta e annuncia il voto del suo Gruppo favorevole alla proposta formulata dai deputati Almirante e Luzzatto di scegliere come testo di discussione la proposta di legge n. 1226, di iniziativa dei deputati Luzzatto ed altri.

La Commissione respinge tale proposta e sceglie come testo base di discussione il disegno di legge n. 1391.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

DIFESA (VII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Reclutamento degli ufficiali dell'Esercito » (1275).

Il Relatore De Meo, illustra il provvedimento che tende a coordinare, con una legge organica, le varie modifiche sinora introdotte

ed a procedere alle innovazioni, consigliate dalle evoluzioni degli ordinamenti militari, nella formazione dei quadri ufficiali dell'Esercito. In considerazione del fatto che sia il Governo che alcuni deputati hanno presentato emendamenti, il Relatore chiede che si avvenga ad un breve rinvio onde egli possa studiare la portata delle modifiche proposte.

Intervengono nella discussione i deputati: Boldrini, il quale chiede schiarimenti sulla proporzione del contingente degli ufficiali complemento; Messe e Lenoci i quali si dichiarano favorevoli al rinvio; Leone Raffaele, il quale chiede che la discussione puntualizzi, particolarmente, i limiti della facoltà data al Ministro di completare il contingente degli ufficiali di complemento, la elencazione dei tipi di laurea e di specializzazione previsti ed il problema dell'avanzamento.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi, si esprime favorevolmente al rinvio pur dichiarando che il Governo è pronto ad una sollecita discussione del disegno di legge.

Successivamente, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIATI ed altri: « Riammissione in servizio dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (87).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera di rinviare la discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIATI ed altri: « Nuove norme per l'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali, appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1077).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera di rinviare la discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LORENZO ed altri: « Riduzione del limite di età per la concessione della autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia » (*Parere della II, della IV e della VI Commissione*) (1053).

Su proposta del Relatore, Fornale, la Commissione delibera di rinviare la discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente CAIATI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

PROPOSTA DI LEGGE:

GONELLA GIUSEPPE: « Modifiche alle norme relative alla concessione della medaglia di benemerenza per i volontari della seconda guerra mondiale » (112).

Su proposta del Relatore Canestrari, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame della proposta di legge ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

PELLICANI ed altri: « Modifica alle norme sui limiti d'età per la cessazione dal servizio permanente degli ammiragli e dei generali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (*Parere della V Commissione*) (656).

Su proposta del Relatore, Leone Raffaele, la Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

FORNALE ed altri: « Modifica alle tabelle 1, 2 e 3 relative ai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, annesse alla legge 18 ottobre 1962, n. 1499 » (*Parere della V Commissione*) (930).

Su proposta del Relatore, Leone Raffaele, la Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

FORNALE ed altri: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti l'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate nelle posizioni di " ausiliaria " e di « riserva » » (903).

Su proposta del Relatore Buffone, la Commissione delibera all'unanimità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 117 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, in merito al richiamo in servizio in tempo di pace degli ufficiali della riserva » (1135).

Su proposta del Relatore Fornale, la Commissione delibera di rinviare l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente ERMINI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

PROPOSTE DI LEGGE:

BORGHI ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1134);

Senatori MONETI' ed altri: « Modificazione della legge 4 giugno 1962, n. 585, relativa agli incarichi e supplenze degli insegnanti elementari laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (1153);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie di primo grado dei maestri di ruolo laureati » (921).

Il Presidente Ermini riassume i risultati della precedente seduta, ricordando che la Commissione deve discutere il problema degli insegnanti di lingue straniere, in merito al quale sono stati presentati vari emendamenti, tutti tendenti ad ovviare agli inconvenienti, che attualmente si verificano, come quello per cui le lingue straniere sono insegnate anche da laureati in legge.

Dopo interventi dei deputati Picciotto, Leone Raffaele, Finocchiaro e Giugni Lattari Jole, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magri sottolinea le conseguenze dell'eventuale introduzione di una norma in materia nel provvedimento in discussione, affermando nel contempo che con ordinanza ministeriale si è provveduto a ridurre per quanto possibile l'inconveniente lamentato, attraverso una valutazione nettamente preferenziale delle lauree in lingue straniere nell'assegnazione di incarichi e supplenze. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti a non insistere per la votazione.

Il Relatore Borghi concorda con le osservazioni del Sottosegretario Magri, osservando che il problema potrà essere affrontato e risolto in un secondo momento mediante l'approvazione di un provvedimento più vasto ed organico. Successivamente i presentatori ritirano i loro emendamenti.

In merito all'articolo 2, il Sottosegretario Magri fa presente la necessità di emendarlo, ai fini di rendere la legge applicabile anche per l'anno scolastico 1964-65, e propone quindi la nuova formulazione che, dopo un breve intervento del deputato Rampa, è approvata.

Il Presidente comunica che risultano assorbite le proposte di legge nn. 1134 e 921. Al termine della seduta la proposta di legge n. 1153 è votata a scrutinio segreto ed approvata.

PROPOSTA DI LEGGE:

BERLOFFA e BORGHI: « Norme concernenti il trasferimento degli insegnanti elementari dell'Alto Adige del ruolo speciale di seconda lingua nel ruolo normale » (357).

Il Presidente Ermini ricorda che nella precedente seduta la Commissione aveva affidato al Relatore Buzzi l'incarico di informarsi circa l'istituzione o meno del ruolo degli insegnanti di lingua tedesca nelle scuole per alunni di madre lingua italiana, al fine di evitare discriminazioni tra tali insegnanti e quelli ai quali la proposta in esame si riferisce.

Il Relatore Buzzi precisa che il ruolo suddetto è previsto dalla legge, ma di fatto non è stato istituito in quanto non esistono insegnanti che vi abbiano interesse. Precisa inoltre che il pericolo di creare discriminazioni di fatto non esiste, dati i diversi interessi degli insegnanti di lingua italiana nelle scuole elementari di lingua tedesca e degli insegnanti di lingua tedesca nelle scuole di madre lingua italiana e stante l'impossibilità per gli insegnanti di lingua tedesca di chiedere il trasferimento in altra provincia.

Il deputato Mitterdorfer concorda con le osservazioni del Relatore Borghi e assicura che nella provincia di Bolzano non sono state sollevate obiezioni in merito alla proposta in esame.

È approvato un emendamento formale proposto dal Governo e, al termine della seduta, la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,25.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Romita.

DISEGNO DI LEGGE:

« Completamento del palazzo di giustizia di Forlì » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (1117).

Il Presidente Alessandrini riferisce favorevolmente sul provvedimento, ponendo in rilievo la necessità e l'urgenza dell'opera, vivamente sollecitata dalla popolazione.

Dopo l'intervento del deputato Servadei, che prospetta la esigenza di accelerare al massimo l'ulteriore *iter* del provvedimento, gli articoli del disegno di legge sono approvati con modificazioni di carattere formale.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto e approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (994).

Il Relatore Carra riferisce sul disegno di legge sottolineandone l'importanza sia ai fini di una maggiore disponibilità di alloggi di servizio nei centri minori, sia per incrementare l'attività edilizia nell'attuale congiuntura.

Intervengono quindi i deputati Di Nardo, che prospetta la necessità di estendere i benefici previsti dal provvedimento anche agli appartenenti al Corpo della guardie forestali ed a quello degli agenti di custodia, e Ripamonti, che si dichiara favorevole al provvedimento nel suo complesso.

Sull'articolo 2 del disegno di legge interviene il deputato De Pasquale, che si dichiara contrario alla costruzione degli edifici sulle aree scelte dal Ministero dell'interno e sottolinea la difformità del criterio per l'assegnazione degli alloggi stabilito nello stesso articolo 2 con quanto previsto in proposito nel provvedimento legislativo recentemente predisposto dal Governo, su delega del Parlamento, inteso a disciplinare organicamente tutta la materia. Il deputato Ripamonti ritiene giustificata la diversità dei criteri stessi dalle peculiari necessità a cui si intende provvedere con il disegno di legge in discussione.

Il Relatore Carra, fornisce quindi alcuni chiarimenti su singoli aspetti del provvedimento, ed il Sottosegretario di Stato Romita illustra le ragioni della disposizione contenuta nell'articolo 2 per quel che concerne l'assegnazione degli alloggi.

Gli articoli del disegno di legge sono quindi approvati con alcune modificazioni di carattere formale.

È anche approvato, dopo interventi dei deputati De Pasquale, Taverna, Ripamonti e Di Nardo, del Presidente Alessandrini, del Relatore Carra e del Sottosegretario Romita, un articolo aggiuntivo che stabilisce che le aree destinate alle costruzioni previste nel provvedimento, se ricadenti in Comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti o comunque dotati di piano regolatore generale,

sono acquisite dall'I.N.C.I.S. a norma dell'articolo 6 della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

Al termine della seduta il disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Cancellazione dalle linee navigabili del Canale Naviglio, da Bologna al suo sbocco nel fiume Reno » (1312).

Dopo la relazione favorevole del Relatore Carra e l'intervento dei deputati De Pasquale e Ripamonti, l'articolo unico del disegno di legge è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Intervengono il Ministro e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Spagnolli e Pintus.

DISEGNI DI LEGGE:

« Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale, per la parte riguardante l'ammodernamento del naviglio mercantile » (*Approvato dal Senato*) (1281);

« Integrazione dello stanziamento previsto dalla legge 9 gennaio 1962, n. 1, riguardante l'esercizio del credito navale » (*Approvato dal Senato*) (1282);

« Integrazione agli stanziamenti previsti dalla legge 18 febbraio 1963, n. 318, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (*Approvato dal Senato*) (1283).

Il Relatore Sinesio illustra i tre provvedimenti, che invita ad approvare, senza modificazioni, nel testo già approvato dal Senato.

Nella discussione intervengono i deputati Macchiavelli, Giachini, Dagnino, Mancini Antonio, Franco Raffaele, De Capua e Alba che, seppure con prospettazioni e da angoli visuali diversi, concordano circa l'opportunità che i tre provvedimenti siano approvati.

Replicano, quindi, il Relatore e il Ministro Spagnolli, il quale raccomanda l'approvazione dei tre provvedimenti che sono tra loro coordinati e rappresentano, per così dire, un ponte verso una politica marittima unitaria e organica, inquadrata nell'esigenza di contribuire all'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti; si sofferma anche a trattare aspetti e problemi specifici.

Il deputato Gagliardi, a sua volta, illustra un ordine del giorno che impegna il Governo a far usufruire delle provvidenze di cui ai provvedimenti in esame anche le unità dell'Azienda comunale di navigazione interna lagunare di Venezia, ordine del giorno che il Ministro accoglie.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli dei tre provvedimenti che approva senza modificazioni.

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva i tre disegni di legge, con l'astensione dei deputati del Gruppo comunista.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* ALBERTINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, De' Cocci.

PROPOSTE DI LEGGE:

FODERARO e SAMMARTINO: « Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (502);

ORLANDI ed altri: « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (981);

JACOMETTI ed altri: « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (1290);

ISGRÒ ed altri: « Provvedimenti relativi ai danni provocati dalla circolazione dei veicoli a motore » (1310).

Dopo intervento del deputato Foderaro per proporre un rinvio al fine di consentire la presenza di tutti i proponenti, il Presidente Albertini chiarisce che la seduta odierna dovrebbe essere dedicata ad un preesame dell'argomento, soprattutto allo scopo di indicare il metodo di lavoro da seguire per l'esame dei testi. Interloquiscono, concordando con il Presidente, i deputati Alesi, Dosi, Mussa Ivaldi, Granati ed il Sottosegretario De' Cocci.

Il Relatore Longoni, pur senza entrare dettagliatamente nel merito delle quattro proposte di legge, illustra la situazione di fatto esistente in Italia, la necessità giuridica di sanare una lacuna tenendo conto anche degli impegni in tal senso assunti in sede internazionale, e l'impegno morale di dover garantire, per tutti i danneggiati, la copertura del rischio contro l'insolubilità dei responsabili evitando, però, che l'onere vada a carico dei soli automobilisti previdenti. A tal fine pre-

ferisce la soluzione, pur con opportuni adattamenti, della assicurazione obbligatoria (proposte di legge nn. 981 e 1290) e non quella del fondo di garanzia (proposte di legge nn. 502 e 1310). Conclude ritenendo si debba, in via pregiudiziale, operare una scelta fra le due soluzioni.

Il Presidente Albertini interviene per assicurare che, al fine di una migliore comparazione fra le proposte, la segreteria procederà alla compilazione di tavole di confronto. Il deputato Foderaro propone che i quattro presentatori illustrino preliminarmente, in apposita seduta, lo spirito e il contenuto delle loro iniziative onde consentire alla Commissione la meditata scelta cui il Relatore ha accennato. Interloquiscono, quindi, i deputati Mussa Ivaldi, Biaggi Nullo ed Isgrò.

Il Presidente dà assicurazioni al deputato Foderaro sull'ampiezza del dibattito preliminare che, come da lui suggerito, sarà tenuto prima di prendere una decisione. Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964.

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1964, ORE 9,35. — *Presidenza del Presidente LA MALFA indi del Vicepresidente CURTI AURELIO.* — Intervengono i Ministri: di grazia e giustizia, Reale, dell'interno, Taviani.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 ».

Stato di previsione della spesa: Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 4).

Il deputato Guidi lamenta la lentezza con cui il Governo procede nella riforma dei codici ed il fatto che la insistenza nella richiesta della delega favorisca l'azione delle destre. Ricorda che nel corso della vita del Parlamento italiano soltanto due volte, per la riforma dei codici, il Governo ha ottenuto delega, mentre le altre volte fu il Parlamento ad esaminare nel merito la materia delegando il Governo soltanto alla pubblicazione dei testi ed all'eventuale coordinamento.

Fornisce, in merito, anche elementi di diritto comparato e si ricollega, infine, ad alcune frasi espresse dal deputato Piccioni, durante la Costituente, quando ebbe ad affer-

mare che nuovi codici non possono essere varati per delega trattandosi di materia squisitamente politica. Sostiene che il Governo può seguire due strade: con la prima, sottoporre al Parlamento, per la discussione e l'approvazione, un disegno di legge che contenga il testo completo dei quattro codici; con la seconda, sottoporre al Parlamento i principi direttivi della riforma in modo da ottenerne l'approvazione, demandando, successivamente, la formulazione delle singole norme alle rispettive Commissioni parlamentari.

Lamenta, inoltre, che il Governo non abbia preso neppure la iniziativa di addivenire alla formulazione di disegni di legge concernenti specifici e limitati argomenti ed ottenerne l'approvazione predisponendo così il terreno per il più ampio lavoro della riforma generale. Fa notare che il Governo, malgrado reiterati interventi dell'opposizione di sinistra, sia in Commissione che di fronte alla Assemblea con interpellanze, non ha mai concretamente espresso il proprio parere sulla linea che intende seguire per cui, ritiene che il Ministro di grazia e giustizia, voglia evitare di informare esattamente le Camere degli intendimenti dell'esecutivo. Chiede che il Governo esteri e precisi almeno gli elementi fondamentali sui quali la riforma dei codici dovrà essere incardinata.

Fa notare come la giustizia sia ormai in crisi da molto tempo tanto per carenza di personale come per arretratezza di leggi e ricorda che, in sede penale, circa il 35 per cento delle denunce vengono archiviate in quanto gli autori dei reati restano ignoti, mentre sul residuo 65 per cento si hanno sentenze di proscioglimento pari alla metà dei procedimenti avviati.

Afferma che, in merito al codice di procedura penale, la sua parte politica sostiene l'introduzione del procedimento accusatorio al posto di quello inquisitorio.

Chiede al Ministro chiarimenti circa la ricomposizione dell'apposita commissione incaricata di predisporre gli studi sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e lamenta che da questa commissione siano rimasti esclusi i rappresentanti della estrema sinistra. Sostiene che tutta la struttura della organizzazione della giustizia va rivista, a cominciare dalle competenze del conciliatore per finire alla corte di cassazione.

Circa la recente soppressione delle pature, fa notare come il provvedimento abbia sollevato molte critiche e notevoli riserve soprattutto perché sarebbe stato meglio considerare queste soppressioni entro il più ampio quadro della riforma giudiziaria. Sottolinea, quindi, come la abolizione di questi uffici non

debba essere valutata soltanto in relazione all'ammontare del carico di lavoro ma attraverso un complesso di elementi di carattere locale, sociale ed anche di opportunità politica.

Chiede, specificatamente, al Ministro di voler sospendere la attuazione del provvedimento.

Passa, quindi, a considerare i rapporti fra il Consiglio superiore della magistratura, il Governo ed il Parlamento, sostenendo che la presidenza di quel consesso, affidata al Presidente della Repubblica, deve avere un carattere unicamente simbolico. Lamenta che l'esecutivo interferisca nell'autonomia della magistratura e ritiene che questo fatto risulti evidente anche da alcune recenti sentenze come quella relativa alla condanna di Padre Balducci che ha inteso spiegare i motivi che militavano a favore di un obiettore di coscienza. Sostiene, inoltre, che nell'ambito della Corte di cassazione si deve arrivare alla elettività dei magistrati.

Passa, quindi, a considerare le funzioni della Corte dei conti affermando che il massimo organo di controllo dello Stato deve essere completamente svincolato da qualsiasi influenza dell'esecutivo e che, pertanto, i magistrati non debbono essere eletti dal Governo il quale, normalmente, è l'organo che viene giudicato da questo consesso. Ricorda, in merito, la portata dell'articolo 100 della Costituzione e sostiene, quindi, la incostituzionalità delle nomine dei magistrati fatte dal Governo.

Conclude il proprio intervento ritenendo suo dovere denunciare non solo l'inerzia del Governo di fronte ai massimi problemi della giustizia ma rilevando anche che l'esecutivo, in questa materia, è sensibile alle influenze ed alle pressioni che provengono dalla destra tanto da riproporre, persino, alcuni principi o idee proprie del cessato sistema corporativo.

Interviene nella discussione, successivamente, il deputato Breganze il quale sottolinea la eccezionalità della procedura seguita per l'esame di questo stato di previsione della spesa e sostiene che i fondi stanziati dal Tesoro per il Ministero di grazia e giustizia sono inadeguati alla concreta ed ampia funzione sociale che il Ministero deve svolgere.

Fa notare come, ormai, con un termine abusato, parlando di giustizia si precisi, sempre, che essa è in crisi, ma ritiene che il primo problema da affrontare sia quello delle leggi la cui quantità non è proporzionata alla loro bontà ed efficacia, mentre tutto il lavoro legislativo dovrebbe avere un più preciso coordinamento ed una più corretta estrinsecazione tecnica.

Per quanto attiene alla riforma dei codici invita i colleghi a resistere alla tentazione di trasformarsi in tanti Giustiniano in quanto l'attuale sistema del lavoro parlamentare esclude la possibilità che i quattro codici vengano discussi ed approvati, articolo per articolo, dalle Camere e, pertanto, l'unica soluzione possibile è quella di dare la delega al Governo, precisando i limiti per ogni istituto, ed affiancando alle commissioni governative una commissione parlamentare. In tal modo la discussione sui principi informativi della delega e sui suoi limiti avranno la loro doverosa elaborazione, prima, in Commissione e la loro consacrazione, successivamente, in Assemblea. Data la complessità della materia esclude che si possa procedere alla riforma contemporanea di tutti e quattro i codici mentre sarà bene dare la precedenza a quei codici che, attraverso i precedenti studi, si presentino più maturi per essere rivisti e modificati a cominciare dal codice di procedura penale.

Per quanto concerne il Consiglio superiore della magistratura, ritiene che esso debba essere riformato sia in relazione ai dettati della Carta costituzionale, sia, anche, tenendo conto di una recente sentenza della Corte costituzionale.

Passando a trattare dell'ordinamento giudiziario auspica l'indipendenza dei magistrati e afferma che la loro selezione non deve basarsi soltanto sulla anzianità di servizio, ma su tutto un complesso di elementi, sempre salvando il principio della garanzia della obiettività del giudizio.

Lamenta che negli organici della magistratura ci siano ben 1.628 posti scoperti e fa notare come questa situazione pesi ed incida sull'efficienza del servizio. Conseguentemente, si deve guardare con molta prudenza alla creazione di nuovi uffici periferici data la assoluta mancanza di disponibilità di magistrati. Collegato a questo problema è quello dell'ammissione di nuove leve nella magistratura e del correlativo trattamento economico.

Per quanto concerne la questione delle soppressioni delle preture fa notare che in tutte le sedi ove le preture sono state soppresse, sono state istituite delle sezioni distaccate e, in tal modo, la funzione della magistratura non è venuta meno in alcun posto.

Concludendo, chiede che il Governo consideri l'opportunità, attraverso l'I.N.C.I.S., di predisporre un piano di alloggi per i magistrati; che il Governo studi la depenalizzazione di molte contravvenzioni in modo da eliminare dei carichi, quasi inutili, di lavoro; lo studio della radicale riduzione delle carceri mandamentali che, attualmente, sono 830

ed hanno una popolazione di solo 2 mila detenuti; propone la creazione dell'ufficio del consigliere distrettuale di vigilanza e raccomanda che il Governo ponga ogni cura per la categoria dei cancellieri.

Il deputato Righetti, quindi, propone che il Ministero di grazia e giustizia consideri la opportunità di istituire dei servizi di medicina criminologica giudiziaria perché con l'esame preventivo della personalità degli individui portati tendenzialmente a delinquere, si possano ottenere dei risultati di altissimo valore sociale e la riduzione, conseguenziale, di un'alta percentuale di delitti.

Interviene, quindi, il deputato Guerrini Giorgio, facendo notare come molti problemi della giustizia potranno essere inquadrati nella programmazione economica.

Per quanto concerne la riforma dei codici afferma che essa deve obbedire a due esigenze: disporre di un testo valido e non sottrarre al Parlamento l'esame di questo documento. Gli sembra evidente che una riforma di così vasta portata non possa sorgere improvvisamente e fa notare che sarebbe bene iniziare i lavori per quei codici ove già esiste ampio materiale di studio e notevole elaborazione dottrinarie. Conferma che il gruppo socialista, cui appartiene, è favorevole al processo accusatorio al posto dell'attuale rito inquisitorio.

Circa la questione dell'ordinamento giudiziario rileva che, sinora, esiste solo la legge del 1963 riguardante la promozione dei magistrati, mentre è necessario rivedere tutta la materia soprattutto per garantire l'indipendenza della magistratura.

Trattando del Consiglio superiore della magistratura si sofferma sulla portata dell'articolo 23 della legge istitutiva di questo consesso sostenendo che la norma deve essere rivista e modificata, in quanto ritiene illegittimo, costituzionalmente, il fatto che i voti dei magistrati non siano considerati uguali e vengano diversamente valutati in relazione alle funzioni espletate da ciascun votante.

Parlando del Consiglio di Stato fa notare come questo organo si trovi in una posizione di illegittimità costituzionale in quanto non è possibile pensare che i suoi componenti siano vincolati, anche parzialmente, al Governo, dato il sistema attuale della loro elezione.

Conclude il proprio intervento invitando il Governo ed i colleghi ad impegnarsi per la progressiva eliminazione delle giurisdizioni speciali in quanto esse contrastano con la certezza del diritto e con il diritto dei cittadini di essere sottoposti alle decisioni dei propri giudici naturali.

Invita il Governo a predisporre tutta una serie di testi unici in modo da dare ordine ed organicità all'enorme numero di leggi e di leggine attualmente vigenti in quasi tutte le materie.

Agli intervenuti risponde il Ministro di grazia e giustizia Reale che ringrazia il deputato Breganze per aver sottolineato la limitatezza degli stanziamenti concessi al Ministero di grazia e giustizia.

Per quanto concerne la riforma dei codici ritiene dispersivo riportarsi a precedenti storici ed al diritto comparato per discutere sulla opportunità o meno della delega al Governo. La questione basilare consiste nel fatto che l'attuale sistema di funzionamento del Parlamento non consente alle Camere di discutere ed approvare i quattro codici. Fa presente che, a suo giudizio, il disegno di legge relativo alla richiesta di delega, nella formulazione presentata alle Camere, non può essere esaminato in quanto tutti e quattro i codici sono trattati contestualmente ed è impensabile avviare una discussione concreta per fissare i limiti di ogni singolo istituto in un coacervo unico. Ritiene che, data anche la maturazione degli studi, il primo codice sul quale sarà richiesta una nuova delega da parte del Governo sarà quello di procedura penale ed il Parlamento dovrà fissare esattamente i limiti e la portata di ogni singolo istituto in modo da agevolare al massimo il lavoro della apposita commissione che sarà costituita.

Sottolinea, quindi, la delicatezza del problema della riforma della magistratura e ricorda che presso il Ministero di grazia e giustizia fu, a suo tempo, nominata una commissione dalla quale si dimisero tre esponenti. Conseguentemente, egli ha dovuto impegnarsi a fondo per poter integrare questa commissione con nuovi componenti. Confida di essere riuscito in questo lavoro ed auspica che la Commissione possa portare a termine i propri lavori all'unanimità o, in caso contrario, indicare al Governo le tesi contrastanti in modo da consentire all'esecutivo di trarre le proprie conclusioni. Annuncia che questa commissione riprenderà i propri lavori nella prima quindicina del mese di giugno.

Per quanto concerne le cosiddette riforme di anticipo comunica che l'apposita commissione, nominata per lo studio della riforma delle società per azioni, sta avviandosi alla conclusione dei propri lavori per cui spera, dopo il mese di luglio, di poter sottoporre al Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge.

In merito alla lamentata soppressione delle preture ricorda che egli ha inteso concludere un lavoro protrattosi per oltre sei anni.

Pur ammettendo che, in sede di pratica applicazione, ci possano essere delle difficoltà concrete, esclude che il Governo, in questo momento, intenda sospendere l'applicazione della legge o presentare al Parlamento un nuovo provvedimento per la sua abrogazione. Ricorda che con la soppressione delle preture il Ministero ha inteso iniziare un riordinamento delle varie circoscrizioni e recuperare un certo numero di magistrati da assegnare ad uffici particolarmente impegnati. Afferma che, oggi, il problema è quello di far funzionare le sezioni distaccate di pretura che hanno, ovunque, sostituito le vecchie preture.

Per quanto concerne la progressione di carriera dei magistrati conferma la necessità di mantenere dei criteri di selezione in quanto non si può pensare ad avanzamenti soltanto attraverso l'anzianità di servizio e ciò, particolarmente, in un campo tanto delicato qual è quello della magistratura.

Afferma che i rapporti tra Ministero e Consiglio superiore della magistratura sono improntati alla massima cordialità e correttezza e che la richiesta della indipendenza della magistratura, sostenuta da tutti i settori politici, è un principio pienamente accolto dal Ministero.

Rivolgendosi al deputato Guidi afferma di non comprendere perché le sentenze che non sono gradite alla sua parte politica debbano essere, per forza, l'espressione di un intervento dell'esecutivo nei confronti della magistratura, mentre quelle favorevolmente accettate debbono necessariamente rappresentare il frutto della indipendenza del giudice.

Comunica, inoltre, che il Ministero ha pronto uno schema di disegno di legge circa l'aumento della competenza dei pretori ma che, avendo in corso anche degli studi per aumentare la competenza dei conciliatori, egli attende di aver esaurito tutto l'esame prima di presentare un nuovo provvedimento al Consiglio dei Ministri.

In merito alla lamentata carenza degli organici della magistratura, fa notare che il Ministero intende provvedervi non solo con nuovi concorsi ma cercando, soprattutto, di accelerare i tempi che intercorrono fra il bando di concorso e la chiamata in servizio. In relazione a questo problema si inserisce anche la necessità di modificare le attuali disposizioni di legge circa la esplicazione delle prove in modo da ottenere che la valutazione del candidato sia effettuata globalmente.

La Commissione, quindi, passa all'esame dei singoli ordini del giorno.

L'ordine del giorno n. 1, proposto dal deputato Breganze, che auspica l'aumento dell'organico della magistratura e la istituzione

dell'ufficio di consigliere distrettuale di vigilanza, viene accolto dal Governo come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 2, proposto dal deputato Breganze, con cui si invita il Governo a studiare la possibilità della riduzione del numero delle carceri mandamentali, è accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 3, proposto dal deputato Breganze, con cui si invita il Governo ad assicurare il più efficiente funzionamento delle sedi distaccate di pretura, è accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 4, proposto dai deputati Spagnoli, Coccia, Bavetta, Guidi, Zoboli, Sforza, Crapsi, Pellegrino, Fasoli, Re Giuseppina, De Florio, con cui si impegna il Governo ad indicare i termini entro i quali sarà presentato il disegno di legge relativo all'ordinamento giudiziario, ove dovranno essere accolti i principi della elettività di tutti i componenti del Consiglio superiore della magistratura e della riforma dell'istituto della cassazione con la chiamata di professori ordinari delle università ed avvocati che abbiano 15 anni di esercizio; con la introduzione della nomina elettiva di magistrati onorari e con la riforma dell'ordinamento della Corte di assise di primo grado e di appello (attuando così il principio della giuria popolare) non viene accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 5, a firma dei deputati Coccia, Bavetta, Sforza, Guidi, Zoboli, Fasoli, Crapsi, Pellegrino, Re Giuseppina, De Florio, con cui si chiede di non procedere alla soppressione delle preture e di attuare la riforma generale delle circoscrizioni territoriali nell'ambito della riforma generale dell'ordinamento giudiziario, non viene accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 6, proposto dal deputato Cacciatore, con cui si impegna il Governo a dare immediate disposizioni perché le sezioni del lavoro presso i tribunali e le Corti di appello siano messe in grado di definire in brevissimo tempo i processi loro assegnati, non viene accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 7, a firma dei deputati Re Giuseppina, Guidi, Spagnoli, Sforza, Crapsi, Jotti Leonilde, Cinciari Rodano Maria Lisa, , Zanti Carmine, Diaz Laura, con cui si impegna il Governo a precisare e definire i tempi ed i modi di una iniziativa legislativa circa una sostanziale riforma dell'istituto familiare con particolare riguardo ai rapporti fra i coniugi, all'esercizio della patria potestà, ai rapporti patrimoniali, alla separazione personale, alla depenalizzazione dell'adulterio del concubinato, alle norme che regolano la ricerca della paternità, alla revisione degli isti-

tuti dell'affiliazione e dell'adozione, non è accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 8, a firma del deputato Guerrini Giorgio, con cui si invita il Governo ad attuare la riforma dell'ordinamento giudiziario, è accolto come raccomandazione dal Governo.

L'ordine del giorno n. 9, a firma dei deputati Guerrini Giorgio e Martuscelli, con cui si invita il Governo ad una revisione delle norme relative al Consiglio superiore della magistratura, è accolto dal Governo come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 10, a firma dei deputati Guerrini Giorgio e Martuscelli, con cui si invita il Governo ad addivenire alla riforma del Consiglio di Stato, è accolto dal Governo come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 11, a firma del deputato Guerrini Giorgio, con cui si invita il Governo a dare priorità nella riforma dei codici a quello di procedura penale, è accolto dal Governo.

L'ordine del giorno n. 12, a firma del deputato Righetti, con cui si invita il Governo a costituire un servizio di medicina criminologica è accolto dal Governo come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 13, proposto dal deputato Righetti, con cui si invita il Governo a costituire a Roma una scuola internazionale di criminologia, è accolto dal Governo come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 14, proposto dai deputati Botta e Baslini, con cui si invita il Governo a sopprimere il ruolo dei revisori dei conti nelle società per azioni ed a disporre che la scelta dei membri dei collegi sindacali sia effettuata fra gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri esercenti la libera professione, è accolto come raccomandazione dal Governo.

Stato di previsione della spesa: Ministero dell'interno (Tabella n. 7).

Il deputato Maulini si sofferma sui problemi della finanza locale sottolineando che la responsabilità della più che difficile situazione finanziaria degli enti locali ricade unicamente sulla politica seguita dai Governi che si sono succeduti dal 1948 ad oggi: in particolare modo critica la circolare emanata nel 1963 dall'allora Ministro dell'interno Rumor per contenere le spese degli enti locali, perché viene a limitare l'autonomia degli enti predetti in ordine ai compiti istituzionali che sono chiamati a svolgere.

Il deputato Fabbri Francesco, rivolto un plauso al Ministro Taviani per l'operazione antimafia, si sofferma sui problemi attuali

che travagliano gli enti locali, con particolare riferimento alla riforma della finanza locale e dell'organizzazione amministrativa dei comuni e delle province, e sottolinea la necessità di adottare provvedimenti singoli, atti a risolvere i problemi più urgenti, anziché procedere all'impostazione di una riforma ampia e organica che, per difficoltà obiettive di vario genere, non può essere realizzata con quella indispensabile sollecitudine richiesta dalla situazione vigente. Conclude auspicando la riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per adeguare la tutela dell'ordine pubblico ai principi costituzionali.

Il deputato Vestri osserva, preliminarmente, come la legislazione sui servizi municipali esiga un profondo ed opportuno rinnovamento e chiede chiarimenti al Ministro Taviani su cosa intenda fare il Governo in questo settore.

Si occupa, quindi, della necessità dell'adeguamento della legge di pubblica sicurezza alle norme costituzionali con speciale riferimento al diritto di riunione, alla concessione di licenze e agli interventi del Prefetto. Sottopone, infine, all'attenzione del Ministro l'opportunità di vietare il porto di armi da fuoco alle forze di polizia in servizio d'ordine nel corso di riunioni a carattere politico o sindacale.

Il deputato Goehring rileva la opportunità di tenere nel dovuto conto le disposizioni della legge comunale e provinciale vigente, che, seppure annosa, presenta aspetti validi. Si sofferma, poi, sulla questione della gestione delle aziende municipalizzate. Sostiene, quindi, l'opportunità dell'intervento dell'autorità tutoria in materia di amministrazione locale.

Si occupa del problema dell'aumento delle spese straordinarie degli enti locali che provoca gravissimi oneri per le finanze degli enti stessi e conclude affermando che l'autonomia di detti enti non deve disgiungersi dal senso di responsabilità dei loro amministratori.

Il deputato De Pascalis, rilevata la necessità di incrementare la lotta contro la criminalità, si domanda se le forze di polizia, in base all'attuale strutturazione locale, possano far fronte al fenomeno della recrudescenza degli atti criminosi.

Chiede, quindi, che la polizia tenga conto delle esigenze del turismo straniero evitando ogni possibile riflesso negativo all'estero.

Si occupa del settore della assistenza pubblica di cui auspica il migliore coordinamento.

Infine sostiene l'opportunità che il personale di Prefettura tenga conto delle esigenze

delle amministrazioni comunali in sede di valutazione delle spese da queste deliberate.

Il deputato Botta esprime le sue preoccupazioni in ordine all'attuazione dell'ordinamento regionale che ha bloccato la possibilità di realizzare altre iniziative che sono estremamente necessarie perché concernenti esigenze non più dilazionabili come ad esempio la riforma della legge comunale e provinciale e la riforma della finanza locale. Si sofferma, quindi, sul fenomeno delle migrazioni interne che hanno determinato dissesti nelle finanze locali e turbamenti e difficoltà negli stessi emigrati.

Il deputato Gagliardi sottolinea l'inadempienza dello Stato nei confronti dei comuni per quanto concerne il rimborso di contributi dovuti in base a precise disposizioni di legge ed invita il Governo a promuovere, con la maggiore sollecitudine possibile, la riforma della finanza locale onde scongiurare il pericolo di una totale paralisi della vita dei comuni e delle province. Dopo aver ribadito la necessità di aumentare i fondi per l'assistenza a favore degli enti comunali, conclude auspicando un maggiore intervento del Ministero dell'interno per la tutela della moralità pubblica.

Il Ministro dell'interno, Taviani, osserva, preliminarmente, che il problema della finanza locale è uno dei problemi più importanti e difficili dell'attuale momento che può essere risolto adeguatamente non con la cosiddetta « grande riforma », per le difficoltà obiettive inerenti ad una simile impostazione, ma con una serie di provvedimenti da adottarsi seguendo una linea organica che tenga conto della necessità di temperare le possibilità finanziarie dello Stato con le esigenze di autonomia degli enti locali, per quanto riguarda in particolare la ripartizione delle entrate e la concessione dei mutui. A tale proposito, rileva la inconsistenza delle accuse mosse al Governo, che ha sempre esercitato i controlli, ad esso devoluti, nei limiti delle leggi vigenti e nel pieno rispetto dell'autonomia comunale, sottolineando in particolare l'esigenza di rispettare l'articolo 228 della legge provinciale e comunale. Dando atto allo sforzo ed allo spirito di dedizione degli amministratori locali, sottolinea la necessità di ribadire l'invito, già rivolto dal Governo, a contenere decisamente le spese, specie in questo momento di particolare congiuntura.

Passando a trattare della legge di pubblica sicurezza, il Ministro comunica che il relativo disegno di legge è in avanzata fase di predisposizione e che sarà, quanto prima, presentato al Consiglio dei Ministri. Per quanto concerne la criminalità, in specie quella gio-

vanile, rileva trattarsi di un fenomeno che preoccupa tutti i Paesi e che è determinato fra l'altro anche dalla diffusione dei mezzi di informazione che stimola nei giovani in fase evolutiva non solo le capacità intellettive ma anche quelle critiche determinando spesso squilibri psichici, cause di atteggiamenti ed azioni antisociali.

Il fenomeno nel nostro Paese può essere fronteggiato con gli strumenti giuridici e i mezzi attualmente a disposizione, mentre lo stesso non è possibile, malgrado l'impegno di tutte le forze di polizia, per quanto riguarda la tutela della moralità pubblica e del buon costume, a causa della carenza di norme legislative in materia.

Passando agli ordini del giorno, il Ministro dichiara di accogliere i seguenti:

n. 1, a firma dei deputati Mattarelli, Riccio, Simonacci ed Elisabetta Conci, che invita il Governo a promuovere la riforma della finanza locale ed a dare le opportune disposizioni alle competenti Amministrazioni dello Stato perché i contributi dovuti ai comuni in forza di leggi vigenti siano corrisposti con la massima tempestività al fine di evitare ulteriori aggravii alla presente situazione delle Amministrazioni comunali; n. 2, a firma degli stessi deputati, che invita il Governo ad aumentare i fondi per l'assistenza a favore degli E.C.A. e delle istituzioni di assistenza e beneficenza per l'infanzia e la vecchiaia; n. 4, a firma dei deputati Maulini, Pagliarani, Vestri, Gessi Nives e Leonardi, volto a chiedere che le norme derogative disposte dalla legge 8 luglio 1943, n. 478, a favore delle località riconosciute come stazioni di cura e soggiorno, vengano estese a tutte le località di interesse turistico; n. 5, a firma dei deputati Maulini, Pagliarani, Alatri, Gambelli Fenili, Vestri, Gessi Nives e Leonardi, che invita il Governo a prendere provvedimenti per le finanze comunali; n. 6, a firma dei deputati Borsari, Gambelli Fenili, Vestri, Pagliarani, Gessi Nives, Marras, Maulini e Raffaelli, volto ad invitare il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge che riformi alla luce delle attuali esigenze la legge provinciale e comunale alla cui elaborazione sono chiamate le Associazioni nazionali delle province e dei comuni; n. 7, a firma dei deputati Maulini, Gessi Nives, Vestri, Pagliarani, Matarrese e Borsari, che invita il Governo a dare disposizioni affinché le iniziative prese dagli Enti locali come l'istituzione di colonie marine e montane e le provvidenze per la piccola impresa contadina e artigiana, non abbiano a subire limitazioni da parte delle Giunte provinciali amministrative; n. 9, a firma dei deputati Gagliardi, Conci

Elisabetta e Fabbri Francesco, che invita il Governo a porre in atto tutti gli strumenti necessari, e, se necessario, ad elaborarne dei nuovi per porre un freno al dilagare del malcostume; e n. 10, a firma dei deputati Francesco Fabbri, Gagliardi, Conci Elisabetta e Mattarelli Gino, che invita il Governo a facilitare la costruzione di consorzi fra comuni contermini per la gestione dell'assistenza sanitaria attuata dalle condotte mediche ed ostetriche.

Infine, il Ministro Taviani dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 3, a firma dei deputati De Pascalis, Macchiavelli, Di Piazza, Di Vagno e Fabbri Riccardo, concernente la possibilità per i marittimi di partecipare alle votazioni in occasione delle elezioni politiche e di non accogliere l'ordine del giorno n. 8, a firma dei deputati Vestri, Pagliarani, Borsari, Raffaelli,

Gessi Nives e Maulini, che impegna il Governo a vietare la dotazione di armi da fuoco alle forze di polizia comandate in servizio di ordine pubblico nel corso di manifestazioni sindacali o politiche.

In fine di seduta, il Ministro Taviani ricorda due date significative: il ventesimo anniversario della liberazione di Roma a conclusione per tale città dell'eroico periodo della Resistenza ed il 150° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, giustamente definita la « benemerita » per la sua fedeltà al servizio dei massimi valori della Patria: la libertà e la sicurezza dello Stato, la libertà e la sicurezza dei cittadini, nell'ordine e nel rispetto della legge.

Il Presidente Curti Aurelio si associa a nome della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,35.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 5 giugno, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Norme in materia di contratti agrari (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (1427) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Guerrini Giorgio.

Parere sulle proposte di legge:

NOVELLA ed altri: Istituzione degli Enti regionali di sviluppo e riforma dei patti agrari (309);

BIGNARDI ed altri: Disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria (1287);

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Guerrini Giorgio.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e foreste)

Venerdì 5 giugno, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Norme in materia di contratti agrari (*Approvato dal Senato della Repubblica*) (1427) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

BIGNARDI ed altri: Disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria (1287) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

NOVELLA ed altri: Istituzione degli Enti regionali di sviluppo e riforma dei patti agrari (*Urgenza*) (309) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV, della V e della XIII Commissione*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 20,45.